

## LICEO LINGUISTICO MOSÈ BIANCHI, MONZA – CLASSE 1 ^CL

### I BAMBINI DI TEREZIN: I LORO DISEGNI, LE LORO POESIE... LE NOSTRE PAROLE

Oggi 30 Gennaio del 2024 con la classe, ci siamo recati alla Villa Reale per assistere alla mostra sulla Giornata della Memoria. Grazie alle parole di Fabio abbiamo potuto imparare che cosa sono le pietre d'inciampo o stalper stein in tedesco. Queste pietre hanno un significato molto forte e fanno riflettere sull'importanza di ricordare un avvenimento simile. Oggi io ho riflettuto molto e leggendo alcune poesie sono rimasto colpito e meravigliato dal loro significato profondo. In particolare, ho anche fotografato una poesia scritta da Zdeněk Ohrestein: egli parla di primavera e del concetto del "come voi vorrei", perché lui è solo un semplice essere umano, come tutti, e si ritrova senza sapere perché a scrivere una lettera da dietro le sbarre, chiuso in una cella, abbandonato al suo destino.

L'autore parla di sole, amore e di come vorrebbe anche lui godere di queste bellezze, anche se probabilmente lui il sole non lo vedrà mai più. Di questi bambini ha colpito la capacità di farci provare forti sentimenti, leggere le poesie permette di immergersi nella situazione, capire i sentimenti, la sofferenza che perseguitava gli ebrei durante quei terribili anni.

Francesco Amicizia

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*La visita alla mostra dedicata ai disegni dei bambini di Terezin è stata un'esperienza intensa e commovente. Mi sono potuto immedesimare in giovani ebrei degli anni '40 del Novecento. Ognuno dei disegni che abbiamo visto ha un forte significato: c'è chi ha voluto raffigurare la voglia di libertà e chi tramite un disegno ci ha fatto capire l'esperienza terribile vissuta. C'erano anche delle poesie, anch'esse con un significato molto importante. Le sensazioni che ho provato immedesimandomi in quei poveri ragazzi sono state soprattutto la paura (di non poter più vedere genitori, amici, parenti e tutte le persone importanti della loro vita), il timore e la tristezza. Ricordare, tramite questi disegni, è possibile oggi grazie a Friedl Dicker-Brandeis, una maestra molto coraggiosa che ha permesso ai bambini di esprimersi tramite i disegni. Prima di essere deportata, nascose i disegni nelle valigie e grazie al suo coraggio oggi ci è possibile vederli.*

*I disegni che mi hanno colpito di più sono quelli in cui i bambini raffiguravano con volti orrendi e terribili gli ufficiali tedeschi. Altri disegni che mi hanno colpito sono quelli che raffigurano la mancanza di casa.*

*La poesia più intensa per me racconta di un vecchio in condizioni disperate, con un solo dente, che pur di mangiare mastica un pezzo di pane duro, al posto di una zuppa. Le Stolper Steine (pietra d'inciampo) secondo me hanno un significato molto profondo, poiché quando noi "inciampiamo" su queste pietre ci dobbiamo fermare e dobbiamo pensare alla terribile tragedia che ha travolto quella vittima.*

**Tiziano Amoresano**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Da quando siamo piccoli sentiamo spesso parlare di campi di concentramento, della tragedia degli ebrei, della Shoah, ma non ci soffermavamo troppo su quelle parole: ci venivano raccontate le crudeltà avvenute, ma non ci veniva chiesto di pensare fino in fondo alle vittime, a tutte quelle famiglie e ai sogni infranti.*

*Quando mi sono trovata davanti ai disegni e alle poesie dei bambini del ghetto, ho pensato a quante volte parlando della Giornata della Memoria non ci si sofferma molto sulle brevi vite di tanti piccoli bambini, che furono crudelmente uccisi con l'unica colpa di essere nati. Delle volte pensare fa male, ma è importante, per far sì che non si ripeta l'errore, anzi l'orrore commesso, e per ricordare tutte quelle persone, che prima di entrare nei campi di sterminio avevano, proprio come noi, sogni e desideri, mai realizzati. È terribile pensare a come queste persone venissero trattate e uccise, lasciate a marcire nelle proprie membra senza più un motivo di vita.*

*I bambini che sopravvivevano, invece, dovevano assistere a tutto questo e delle volte finché non arrivava il loro turno. Sono riusciti, però, alcuni, ad esprimersi grazie a Friedl Dicker-Brandeis, artista e insegnante austriaca di origine ebraica, che aiutò i bimbi a manifestare le loro emozioni e a cercare pace nella confusione dei loro pensieri, tramite disegni e poesie. I disegni di alcuni raffiguravano libertà, altri invece mostravano la crudeltà alla quale i piccoli dovevano assistere, come cadaveri per strada e spietate guardie tedesche.*

*Le poesie erano un altro modo in cui i bambini si esprimevano, raccontando quello che vedevano, morte e dolore, ma alcuni avevano speranze, e raccontavano di come un giorno sarebbero stati liberi. Alcuni di loro, pochi, loro sopravvissero fino a quel giorno.*

**Alessia Barba**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Tutti quanti, almeno una volta nella vita, abbiamo sentito parlare di Shoah e campi di concentramento. Tutti quanti abbiamo studiato il Nazismo e tutto ciò che ha comportato a scuola, ma vedere disegni e leggere poche righe lasciati da bambini e ragazzi come noi ha avuto tutto un altro effetto. Osservando la mostra mi sono venuti in mente diversi pensieri, ho riflettuto sugli orrori che milioni di persone sono stati costretti a vivere, e su quanto ci sentiamo vicini a tale evento, nonostante gli ottant'anni che ci separano da quel che è accaduto.*

*Ho visto molti disegni e ho letto tantissime poesie. A colpirmi maggiormente è stata la poesia di una ragazzina poco più piccola di me. Pochi versi per esprimere un desiderio, quello di vivere di nuovo in un ambiente dove le persone non uccidono, né picchiano, né trattano esseri umani come se non fossero tali.*

*Se penso ai disegni che ho visto e ai bambini da cui sono stati creati, non riesco a fare a meno di chiedermi come sia possibile che, in un ambiente come Terezin, una donna abbia potuto liberare i desideri di bambini a cui era stata strappata via la vita, a come questi ragazzini abbiano avuto la forza di rappresentare su un foglio di carta desideri che, per la maggior parte di loro, non si sarebbero mai realizzati: tornare alla vita di prima, poter rivedere i genitori e vivere l'infanzia che spetta ad ogni bambino.*

*Le "Stolper Steine", le "pietre d'inciampo" sono qualcosa che dovrebbe rammentarci che un evento del genere è accaduto davvero, ma per evitare di riviverlo si può solo ricordare ed è necessario tenere vive le testimonianze delle vittime che lo hanno vissuto. Se dimenticassimo quest'evento non potremmo fare nulla per evitare che si ripeta. Queste pietre consentono di tenere vive delle testimonianze di cui si dovrebbe fare tesoro.*

**Beatrice Bassani**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Pathei mathos, attraverso il dolore la conoscenza. Ma possiamo dirlo anche per ciò che hanno affrontato gli ebrei durante la Seconda guerra mondiale? La risposta è chiaramente no. Quello che veniva attuato contro gli ebrei nei campi di concentramento era un processo di rimozione della loro umanità. Come si può leggere nel libro "La notte" grazie ad Elie Wiesel possiamo vedere che chi viveva all'interno di un campo di concentramento pian piano perdeva tutto quello che gli era caro e che gli rimaneva. Elie durante la permanenza ad Auschwitz arriva alla fine della guerra senza più fede in Dio e senza pensare più al padre, entrambe figure importantissime per lui. In questi luoghi si perdono la fede e il coraggio di combattere contro un ostacolo. Si perde tutto. Ma si può dire lo stesso dei bambini di Terezin?*

*Io penso di no. Loro nutrivano nei loro piccoli cuori un barlume di speranza. Forse era più il loro istinto che non permetteva loro di credere a ciò che si diceva che avvenisse dentro i campi di concentramento.*

*Loro una vita a Terezin la vedevano ancora. E questo lo possiamo vedere attraverso i loro disegni e poesie che sono riusciti a realizzare solo grazie alla loro maestra Friedl Dicker. Lei recuperava qualsiasi oggetto per permettere ai bambini di esprimere i loro sentimenti, pervasi da spontaneità, innocenza e speranza, tramite disegni e poesie. Chiusi in un ghetto senza nemmeno capire il perché, desiderano tornare a vivere normalmente, come una volta, con la loro mamma e il loro papà. Sono come tutti i bambini del mondo. Nelle poesie scrivono di voler riabbracciare i loro padri. Vogliono soltanto rivedere un sorriso sul volto delle loro madri. Sono questi bambini che hanno avuto il coraggio di manifestare i loro sentimenti che noi abbiamo il dovere di non dimenticare, è per loro e per tutte le vittime di questo orrore che abbiamo il dovere di fermarci a riflettere su ciò che è successo. E per non farci dimenticare esistono le "stolper stein" (pietre d'inciampo) ideate da Gunter Demning, artista tedesco. Queste pietre d'inciampo in realtà non sono pietre, ma delle lastre messe per terra davanti alle case di coloro che sono stati deportati nei campi di concentramento. Noi dobbiamo far tesoro di ogni testimonianza di ebreo, italiano, persona che ha vissuto un campo di concentramento o sterminio perché abbiamo sì il diritto di sapere ciò che è successo durante la Seconda guerra mondiale, ma abbiamo soprattutto il dovere di non far dimenticare a noi stessi, alla nostra generazione e a quelle future gli atti disumani che hanno vissuto ingiustamente tutte queste innocenti vittime.*

**Davide Bellani**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:



*La Shoah è una tragedia assurda; non esiste un aggettivo per descriverla, una parola non è abbastanza per racchiudere tutto quello che è successo. Servono anni, tempo, molto tempo, per descriverla; questo è quello che ho capito dopo aver “celebrato” o meglio ricordato quattordici volte il 27 gennaio. Ogni anno qualcosa in più, una memoria in più; la vita di una persona delle tante assassinate in quegli anni. Non ci sarà mai abbastanza tempo per ricordarle tutte, tempo che a persone innocenti è stato strappato ingiustamente da convinzioni insensate. Proprio per loro, per restituire in qualche modo il loro tempo, dobbiamo farle vivere nella nostra memoria, perché in fondo non sono morte, anche se la loro vita è stata strappata via. Sono tutti vivi, dentro la nostra memoria la loro vita continua, per questo motivo dobbiamo ricordare.*

*Oggi ho visto e letto dei disegni e delle poesie che sono qui a Monza in onore della Giornata della Memoria. Oggi ho ricordato e fatto rivivere dei bambini. Uno di loro aveva scritto una lettera al padre. Non so perché ma mentre leggevo mi è scesa una lacrima, come se per un secondo quel bambino fossi io. Sembrava così piccolo. Credo non sapesse dove fosse veramente il padre, penso che la madre, che gli aveva detto di scrivere la lettera, volesse proteggerlo dalle poche sofferenze da cui poteva proteggerlo. Gli raccontava di quello che aveva fatto quel giorno, non sapeva che quella lettera l'avrebbe letta il mondo intero. Lui l'aveva scritta per suo padre, l'unico che non è mai riuscito a leggere la lettera.*

*Credo di aver pianto perché, come il bimbo, voglio molto bene a mio padre; mi sono rivista in lui che scriveva la lettera. Potevo essere io quella a morire assassinata. Siamo solo stati fortunati a non aver vissuto quest'ingiustizia. La sorte ha scelto tra le vite di tutti quelli che dovevano morire, perché non c'è altra spiegazione: coloro che sono morti non hanno fatto nulla per meritarselo.*

**Gaia Bellavia**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Visitare la mostra dei disegni dei bambini e soprattutto essere direttamente esposti al loro flusso di pensieri credo che sia uno degli strumenti più efficaci per comprendere al meglio, nei limiti della possibilità di comprensione, l'evento che per sempre ha segnato, o spezzato, le loro vite. Ma perché i bambini? Perché non analizzare per esempio i pensieri degli adulti, persone che avevano condotto una vita al di fuori di quelle mura di tortura?*

*Io credo che sia per il tratto che caratterizza gli animi giovani e teneri: la semplicità. I bambini non conoscono giri di parole, non conoscono la sottile linea, a volte però troppo ampia, tra la ragione e il torto. I bambini non conoscono l'odio, ma in questo avvenimento sono stati costretti a instaurare un rapporto con le tenebre. Molti sognano la loro seconda chance, su una prova che non dipende da loro. Sognano prati verdi, fiori colorati, farfalle libere. Libertà. Viaggiano con la loro mente cercando di ignorare ciò che vedono, troppo grande e buio per loro. Altri, però, non hanno più le forze di sperare, di lottare contro la prigione all'interno anche della loro testa.*

*Sono solo bambini. Solo bambini che, però, riescono a scrivere dei versi, delle frasi più pesanti di loro. Quelle che mi hanno colpito in modo particolare compongono una poesia di un bimbo anonimo, il cui viso è dimenticato ma sicuramente non il suo cuore. I versi recitano: "Tutti questi bei momenti si son persi senza rimedio la mia vita non ha una meta e per cercarla non ho più le forze. Ancora una volta soltanto la tua testa nelle mie mani, prendere poi chiudere gli occhi e nelle tenebre andarsene in silenzio." Io sono sicura che queste parole non le dimenticherò mai. Ferme nella mia memoria resteranno come le incisioni sulle pietre d'inciampo. Queste sono targhe il cui scopo è ricordare, non far perdere la memoria delle vittime di queste disumane persecuzioni. Chiamate così, il loro fine è quello di fare inciampare la mente dei passanti sul ricordo di chi non c'è più, non per cause naturali ma per come si mostrava al mondo. Quando una persona, un individuo si trova davanti a una di queste pietre, i suoi pensieri vengono interrotti per ricordargli, fargli riflettere ciò che è successo in passato. È infatti il nostro dovere essere coscienti dei loro destini, conclusi troppo presto in modo ingiusto e odioso.*

**Emma Bernucci**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Sono rimasta molto colpita dai disegni dei bambini vissuti nel ghetto di Terezin, durante la Seconda guerra mondiale, perché rappresentavano il “punto di vista” di ogni bambino sulla vita durante quegli anni.*

*Ogni bambino, attraverso il proprio disegno, ha potuto descrivere la sua visione della vita all'interno del ghetto o esprimere il suo desiderio più grande, ovvero quello della libertà. Di fianco ad ogni disegno c'erano delle poesie, anch'esse scritte da loro. Una di esse mi ha colpita molto e ho potuto immedesimarmi in quei versi. È un testo scritto da una ragazza in cui gli argomenti ricorrenti sono la paura e la libertà. La paura è il sentimento che aggrediva ogni persona a causa dell'immensa crudeltà che regnava in quei luoghi. La libertà, invece, non viene espressa esplicitamente ma, leggendo il testo, si può intuire la voglia, il desiderio di scappare da quel luogo terribile e riavere finalmente la propria indipendenza.*

*I versi recitano: “ Vorrei andare sola dove c'è un'altra gente migliore in qualche posto sconosciuto dove nessuno più uccide. Ma forse ci andremo in tanti verso questo sogno, in mille forse, e perché non subito?”. Molte volte penso che i bambini siano le persone migliori per descrivere qualcosa perché sono delle anime così pure e innocenti che con parole semplici o disegni riescono a dire tutto. Questa ragazza, per esempio, ha fatto intuire che il sogno di ogni individuo, all'interno del ghetto, era quello di fuggire e tornare a essere felice.*

*Le poesie e i disegni possono essere approfonditi e diventare dei libri. Io ho letto “La notte” di Elie Wiesel, un libro che racconta la vita di un ragazzo, nonché autore del libro, e di quello che ha vissuto all'interno del campo di concentramento di Auschwitz. È una storia vera narrata in prima persona e, mentre lo leggevo, ho potuto immedesimarmi al meglio nel personaggio e immaginare ogni minimo dettaglio che veniva descritto. Nel libro si può notare il cambiamento del protagonista durante gli anni: l'orrore vissuto all'interno del campo gli ha fatto perdere la fede in Dio e nell'umanità. Quando ho finito di leggerlo ho avuto una sensazione di vuoto dentro di me perché il pensiero che l'uomo sia arrivato a compiere azioni di questo genere mi terrorizza e, spesso, mi domando se in futuro sarebbe capace di commettere di nuovo una simile atrocità e di agire ancora con quella crudeltà assurda e insensata.*

**Micaela Bonvissuto**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:





PROVINCIA  
MONZA  
BRIANZA



COMITATO PER LE  
**PIETRE D'INCIAMPO**  
DI MONZA E BRIANZA

*Ottobre 1944, solo in questo breve lasso di tempo 38.000 bambini perdono la vita nel campo di sterminio di Auschwitz. 38.000 bambini uccisi con la colpa di essere nati nel luogo sbagliato nel momento sbagliato. Bambini come noi.*

*Tutto ciò che resta sono delle poesie, dei disegni che ci riportano a loro. I disegni, a dispetto delle aspettative, non sono né tristi né macabri, anzi. Sono sfumature del pensiero colmo di speranza di vittime innocenti. Tra quei fogli, quelle pennellate, quei colori possiamo ritrovare, se ci concentriamo, l'essenza delle anime buone di quei bambini. Raccontano di bambini capaci di spiccare il volo come farfalle, di sorrisi sinceri e di voglia di libertà.*

*Uno in particolare mi colpisce. Iellinek, un bambino di 9 anni, che nel suo disegno decide di rappresentare un poliziotto ebreo di Terezin. Ha gli occhi grandi, un bel sorriso ed una stella a sei punte sul berretto. Lo rappresenta felice e puro nel modo di cui solo un bambino è capace.*

*Per ricordare Iellinek.*

*Per ricordare le 38.000 vittime composte da bambini.*

*Per ricordare l'orrore commesso ad Auschwitz, Terezin e negli altri terribili campi di sterminio.*

*Per ricordare.*

*120.000 pietre d'inciampo, Stolper Steine, targhe che ci fanno riflettere, facendoci "inciampare" con la memoria.*

*Per non dimenticare.*

**Greta Coda**

in collaborazione con:



con il patrocinio di:



*Dopo aver visitato la mostra sui disegni e sulle poesie dei bambini di Terezin si riescono a capire i sogni dei bambini ma anche la loro angoscia.\*

*È stata un'esperienza emozionante ed educativa perché mi ha permesso di capire come questi bambini, catapultati dalle loro case ad un luogo completamente sconosciuto, abbiano usato la fantasia e la realtà in disegni e poesie che esprimono i loro sentimenti più profondi.*

*Mi hanno colpito molto le pietre d'inciampo (Stolper Steine): il significato "d'inciampo" non va preso alla lettera perché le pietre sono interrato e quindi è impossibile inciamparci. Considerando il significato metaforico "l'inciampo" è il fermarsi quando ci si trova davanti a una di queste pietre, osservarla e attivare la mente, ricordare tutti quegli avvenimenti che sono legati a questa targa. L'inciampo è un segno di rispetto per tutte le vittime di questo tragico evento storico. La poesia che mi ha colpito di più è stata "La città chiusa": l'autore parla del ghetto, visto dagli occhi di chi racconta, un luogo talmente chiuso che ormai solo gli uccelli riescono ad assaggiare il sapore della libertà.*

*Tra i vari pannelli esposti ne ho trovato uno con un disegno particolare che mi ha colpito: il disegno rappresenta un drago e una fanciulla e in confronto a tutti gli altri disegni la bambina che ha disegnato questo ha pensato in modo differente, perché gli altri disegni rappresentano la libertà o il ghetto e le situazioni orribili che si verificavano mentre questa bambina si distingue perché non riusciva a comprendere chiaramente come andassero le cose e pensava che si fossero solamente trasferiti, quindi ha fatto un disegno normale, da bambino.*

*Il disegno che invece mi è risultato più chiaro è stato quello del campo di fiori e della farfalla che rappresenta la libertà e la felicità di essere liberi, lo si può capire dai colori e dalla farfalla che sembra allontanarsi e vagare sempre di più.*

**Lorenzo Corazzina**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Aver visitato questa mostra, specialmente in questo periodo dell'anno, è stata un'opportunità unica e indimenticabile perché mi ha aiutata a riflettere in modo più approfondito sul dramma della deportazione degli ebrei. Osservare i disegni e le poesie di bambini che riflettono sul mondo esterno ai campi di concentramento mi ha lasciato un vuoto dentro, perché, ripensando alle persone che hanno dovuto affrontare questa discriminazione solo per il fatto di essere nate ebreo e non "ariane", comprendo che la crudeltà è un sentimento che ha caratterizzato e caratterizza troppo spesso il nostro mondo.*

*Mi ha colpito in particolare una poesia, ovvero quella di Alena Synbovà che venne liberata, perché leggendo questi versi ho intravisto uno spiraglio di speranza, ma anche la consapevolezza della crudeltà degli "ariani". In questa poesia emerge anche il desiderio della libertà e di una fuga verso luoghi e persone migliori.*

*Inoltre mi sono soffermata anche sul disegno di Ilona Weissorà che purtroppo è deceduta alla tenera età di 12 anni. In questo disegno vengono rappresentate delle farfalle che sostengono una formica, due mele ai lati e un corvo nella parte superiore. Questo dipinto, secondo me, rappresenta la voglia di fuggire da tutta questa situazione. Infatti, io vedo la formica come la vittima e il corvo come gli "ariani", ovvero gli artefici di tutta questa crudeltà. Infine vorrei fare un'altra riflessione su un'iniziativa importante che ha illustrato Fabio, la nostra guida che ci ha aiutato a seguire la mostra: si tratta delle pietre di inciampo, che sono delle targhe poste in prossimità delle dimore delle vittime di questo orrore. Esse ci aiutano a "inciampare", in tedesco stolper, nella storia, quindi a riflettere e ad accendere la memoria.*

**Fabiola Cusumano**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Penso che questa mostra, insieme alla lettura de “La notte” di Elie Wiesel, sia stata molto utile soprattutto. Vedere di persona i disegni che i bambini realizzavano a Terezin è stato molto emozionante e quello che mi ha colpito di più sono state le poesie o i pensieri dei bambini accanto ai disegni. Con questi, alcuni di loro volevano raffigurare la libertà e far percepire quindi un concetto importante: loro “desideravano” la libertà perché in quel momento non avevano quel bene così prezioso. E questo mi fa molto riflettere.*

*Mi fanno molto riflettere anche le “pietre d’inciampo” (stolper steine): del resto si chiamano così perché hanno il compito di farci inciampare con il pensiero, di farci soffermare su quegli eventi, di farci, appunto, riflettere.*

*Il disegno che mi ha colpito di più è stato quello in cui era raffigurata una farfalla colorata di giallo con accanto una poesia. Questa bambina vuole appunto esprimere il concetto della libertà della quale i prigionieri di Terezin non potevano godere. Per questo motivo questo disegno appena descritto mi è rimasto impresso. Ammiro anche il fatto che questi bambini fossero così desiderosi di disegnare ed esprimere le loro emozioni che, nonostante non avessero il materiale “adatto” al disegno, dipingevano e coloravano con qualsiasi cosa loro trovassero.*

*Un’altra poesia che mi ha colpito è stata quella in cui un bambino ha descritto il campo di concentramento e facendo ciò ha anche fatto capire quello che si faceva e che veniva fatto a questi poveri bambini e ragazzi, senza però averlo scritto. Alla fine di questa poesia, questo bambino ha scritto anche che lui avrebbe voluto continuare a vivere e tornare a casa. Questo è stato uno dei pochissimi bambini, tra quelli di cui oggi ho visto i disegni, che è sopravvissuto. Mi rattrista moltissimo il fatto che pochi di loro siano riusciti a salvarsi e a tornare a casa, ma penso che ricordare tutti coloro che hanno vissuto un vero e proprio inferno nei campi di concentramento sia molto importante.*

**Sara De Chiara**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Oggi siamo andati a vedere una mostra sui disegni dei bambini di Terezin, un ghetto in cui gli ebrei, in particolare i bambini, venivano rinchiusi per poi essere deportati nei campi di sterminio. Questi disegni sono un'importante testimonianza di come i condannati vivessero in questi ghetti e di come si sentissero.*

*Un disegno in particolare mi ha colpito, c'erano rappresentate due farfalle che tenevano una formica e poi nell'angolo un merlo. Le farfalle, creature colorate e segno di libertà, potrebbero rappresentare i genitori che cercano di far vedere la bellezza alla formica, ossia la figlia; il merlo nell'angolo in alto con il becco aperto pronto a mangiarle potrebbe invece rappresentare i nazisti pronti a togliere la felicità e la speranza*

*a quella famiglia. È un disegno che ci fa capire che i bambini di solito pieni di gioia e abituati a vedere il buono nelle cose venivano sottoposti a esperienze terribili e disumane e non avevano nessun modo per intervenire, l'unico mezzo che avevano per comunicare era l'arte con cui riuscivano a trasmettere i loro sentimenti agli adulti. Però c'erano anche disegni allegri che rappresentavano la felicità e semplicità nel vivere tutti assieme, quindi i bambini riuscivano a vedere e trovare cose belle anche nella desolazione. Avevano ancora la speranza, volevano la libertà e questi disegni erano la loro voce, il loro grido. Come farfalle che vogliono volare oltre le mura di Terezin.*

**Jonaira Garcia**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:



*La mostra dei disegni dei bambini di Terezin mi ha colpita molto. È stata una bellissima esperienza che mi ha lasciata senza fiato, spero che molte altre persone avranno la possibilità di visitarla. Il disegno che mi ha colpita di più è quello di Doris Weiserová: il disegno rappresenta una farfalla gialla che vola nel cielo.*

*La farfalla è simbolo di libertà e il giallo è il colore che associo alla gioia. Il bambino che l'ha disegnata desiderava essere libero, gioioso. Anche in un momento difficile, di sofferenza non si abbatteva e non perdeva le speranze. Penso che sia stato un evento terribile che dobbiamo ricordare per far sì che non si ripeta mai più. A questo scopo è stata istituita la Giornata della Memoria, il 27 gennaio. Grazie ad un artista berlinese è stato poi creato un museo diffuso costituito dalle pietre d'inciampo. Pietre d'inciampo deriva dal tedesco "stolper steine": stolper significa inciampare.*

*Le pietre d'inciampo ci servono infatti a "inciampare" nella memoria, ricadere nel ricordo. Quando vediamo una pietra d'inciampo, dobbiamo ricordarci di tutto quello che è accaduto e riflettere. Le pietre d'inciampo sono piccole lastre di ottone che vengono poste sul marciapiede di fronte alle case delle vittime; su queste viene inciso il nome della vittima, la data di nascita, la data e il luogo di deportazione e, se conosciuta, la data di morte. Sono numerose le iniziative che ci inducono a riflettere e sono necessarie perché genocidi come quello su cui stiamo riflettendo ora accadono tuttora in differenti parti del mondo.*

*Questa mostra, come le pietre d'inciampo, ci spinge a non fare finta di niente, a informarci e a imparare a riconoscere il male commesso verso persone innocenti.*

Irene Gatti

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Mi ha coinvolta molto quest'uscita per la visita alla mostra dei disegni dei bambini di Terezin.*

*Mi sono commossa leggendo le poesie che essi hanno scritto, perché non potevo credere che queste fossero opere dei ragazzi della nostra età. Non potevo credere che in quel luogo così buio avessero creato questi disegni, sono rimasta colpita dalla loro forza perché ogni giorno speravano che quelle porte si aprissero e che i russi li liberassero da quel luogo di sterminio. Infatti, nelle poesie che ci hanno fatto vedere mi ha colpita una in particolare, ossia:*

*Il male di Terezin  
15 letti, 15 targhe di nomi,  
15 creature senza genealogia  
15 corpi tormentati dai rimedi,  
letti percorsi da secoli di sangue.*

*Da questi versi possiamo capire che gli Ebrei erano trattati come se non fossero non degli esseri umani, ridotti invece a oggetti privi di sentimento; infatti, in un verso dice "30 occhi che cercano quiete, teste rasate che ricordano la galera". I loro occhi cercavano quiete perché ormai avevano perso la speranza che avevano dentro di loro, persa nelle loro sofferenze. La loro vita era come se fosse un circuito che non finiva più: alzarsi, lavorare, mangiare quelle briciole di pane, lavorare e dormire. Una vita senza fine.*

*Dalla poesia e dal libro possiamo percepire che la notte era lunghissima rispetto al giorno e lo possiamo capire dal seguente verso: troppo lunga è la notte per un giorno troppo breve. Queste persone sentivano il silenzio della notte che non li faceva dormire per la paura. Questa loro paura fu incisa nel loro cuore come la pietra d'inciampo, in tedesco (= stolper stein) una pietra che "ferma la memoria".*

**Giorgia Hu**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*L'esposizione della villa Reale di Monza, riguardante Terezin Stadt, è stata per tutti noi uno spunto di riflessione riguardo ciò che accadde negli anni '30 e '40 del secolo scorso. Penso che alcuni disegni e poesie dei bambini rappresentassero una realtà parallela a ciò che essi stavano vivendo, una realtà che fino a poco tempo prima era la loro quotidianità: una casa piena di affetto, fiori e farfalle; altri, al contrario, mostrano un profondo disagio interiore, la perdita di identità e una dolorosa maturazione forzata, prima del tempo. L'unico modo che avevano per mantenere la loro fanciullezza viva era il disegnare e volare con l'immaginazione. In quel periodo, a causa del regime nazifascista, la credenza popolare riguardo Terezin era positiva, si pensava (forzatamente) che fosse solo una città dedicata a uomini, donne e bambini di un'altra etnia. Chi però viveva realmente quel luogo lo descrive come la dimora della morte, che tutti falcia, come fece Helena Schanzerová (nata il 3/11/1923- morta il 18/05/1944 ad Auschwitz).*

*È un dovere ricordare, riflettere e inciampare nei ricordi, anche se faticosi da realizzare.*

**Monica Lo Cicero**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Vedere ricordi e momenti di anni che sono stati terribili, per tantissime persone, fa capire quanto l'umanità sia crudele. Tutti i libri che ho letto sull'argomento, grazie alla scuola o parenti, mi hanno coinvolta dal primo all'ultimo. Diversi ma uguali. Diversi perché ognuno si differenzia dagli altri, uguali perché tutti erano nella stessa guerra, nella stessa sofferenza. Guardando, leggendo i disegni e le poesie dei bambini, sono riuscita a vedere e a immaginarmi come loro si sentissero; sono riuscita a vedere attraverso i loro occhi.*

*Il disegno che mi è rimasto più nel cuore è quello di una bambina che giocava con un cagnolino a casa sua ed era felice. La casa era tutta colorata, addobbata con fiori e dava l'aria di spensieratezza. Dalla finestra si riusciva a vedere un limpido cielo azzurro e un vasto prato verde. Ho un cane anch'io e posso assolutamente capire il desiderio di averlo accanto a sé. "Le pietre d'inciampo" sono memoria, riflessione, pensiero: per non dimenticare quel periodo, riflettere e imparare per non ripetere lo stesso errore, pensare e ricordare che essere umani abbiano subito atti disumani. Pensare che al posto loro ci potevamo essere noi. Mi si stringe l'anima solo al pensiero che ragazzi e ragazze della mia età, e più piccoli, abbiano dovuto subire atrocità del genere, non mi capacito nemmeno della loro paura, ma la forza e la volontà con cui hanno percorso i loro ultimi momenti di vita, mi hanno sconvolta lasciandomi quasi in lacrime.*

**Federica Mantegna**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Entrando in quella sala della Villa Reale, vedendo i disegni e guardando la catasta di valigie di legno ho sentito un peso sul cuore.*

*Spesso si parla degli ebrei, della Shoah ma chi parla dei bambini? Grazie alle loro testimonianze oggi noi siamo riusciti a vedere i campi di concentramento attraverso occhi nuovi, occhi puri che al tempo speravano ancora in una fine diversa. Devo ammettere che forse nel profondo del cuore ho provato un senso di odio, ma poi ho ripensato alle parole che ci ha detto oggi la nostra guida: "Discutere e parlare è bene ma odiare no, perché è l'odio che porta a tutto questo."*

*È bene anche ricordare, ricordare è la cosa più importante, grazie ai libri come "La notte" di Wiesel, come "Se questo è un uomo" di Primo Levi, ma anche grazie alle Stopersteine, le pietre d'inciampo. Mi ricordo quando per la prima volta ho visto una pietra d'inciampo, era l'inaugurazione, si ricordavano i soldati che avevano scioperato. In quel momento ho provato lo stesso peso al cuore che ho provato oggi. Guardando i disegni mi tremavano le mani pensando a come migliaia di bambini avessero dovuto sopportare tutto questo, il freddo, la fame, ma dando uno sguardo ai disegni ho visto anche simboli di libertà, specialmente le farfalle. Le farfalle sono un simbolo ricorrente nei disegni, credo che per i bambini simboleggiassero la libertà di poter uscire da Terezin.*

*Poi ho letto una poesia di Pavel Friedmann, si intitolava proprio: "Farfalla".*

*Ho capito che loro le farfalle non le vedevano più "le farfalle non vivono nel ghetto", perciò le disegnavano e le immaginavano sperando che un giorno le avrebbero potute rivedere. Forse era anche un pensiero che loro usavano per sopportare il peso ogni giorno, come per Primo Levi lo era il poter raccontare ai compagni la Divina Commedia e per Elie Wiesel il pensiero di non dover abbandonare il padre.*

*Sempre guardando i disegni ho notato che almeno uno dei bambini era riuscito a salvarsi: Alena Synkova, almeno una tra tutti era riuscita a sopravvivere. Non bisognerà mai dimenticare i milioni di morti in quei campi, in quelle trappole in cui gli ebrei erano come topi in gabbia.*

*Grazie alle pietre e alle testimonianze spero che il ricordo rimarrà vivo per sempre, non per odiare i persecutori ma per ricordare gli orrori commessi e per evitare di rifarli.*

**Emma Meani**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:



*La mostra che ho avuto l'opportunità di visitare è stata un'esperienza unica. Girando e ammirando i disegni e i testi che scrivevano i bambini, mi sono immedesimata in loro cercando di immaginarmi tutto ciò che volevano trasmettere e che provavano disegnando e scrivendo. Tutto ciò che hanno passato questi bambini è disumano; molte volte durante la mostra mi fermavo e riflettevo sull'importanza della vita, della famiglia, della scuola e di tutte quelle piccole cose che ci circondano, ma che a questi miseri bambini erano state strappate via.*

*Una frase in particolare mi ha colpito molto: "Tutti questi bei momenti si son persi senza rimedio, la mia vita non ha una meta e per cercarla non ho più forze". Leggendo testuali parole ho sentito lo stomaco vuoto e un nodo in gola. I bambini, essere vivaci e innocenti, perdevano la voglia di combattere e di vivere. Impressionante...*

*Ho fotografato molte frasi con l'intento di farne per sempre tesoro e ricordo. La testimonianza della guida Fabio mi ha ulteriormente arricchita di conoscenze, come ad esempio la testimonianza di suo padre che ha provato sulla propria pelle questa violenza.*

*La memoria di questa giornata è importante a livello universale, per ricordare tutta la malvagità e disumanità che hanno colpito il popolo ebraico. L'idea delle "STOLPER STEINE" è importantissima per soffermarsi e riflettere sull'accaduto e spero che le 120.000 pietre d'inciampo in tutta Europa, siano utili per non commettere di nuovo tutto questo male.*

**Viola Menniello**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Martedì 30 Gennaio io e la mia classe abbiamo avuto l'opportunità di vedere con i nostri occhi i disegni di alcuni dei tanti bambini di Terezin deportati ad Auschwitz negli anni Quaranta.*

*Quando siamo entrati nel gazebo, la mia attenzione si è posata su un disegno che raffigurava una colorata farfalla che volava libera e spensierata in un prato. "Libera e spensierata" sono le due parole che continuano a girarmi per la testa; questi bambini, infatti, non hanno potuto provare sulla loro pelle il vero significato di queste due parole, condizione che dai bambini di oggi è sottovalutata.*

*Non è infatti scontato che tutti i ragazzi abbiano l'opportunità di vivere un'infanzia felice fatta di risate, sorrisi, giochi e amore, di giornate passate con la famiglia in un prato ad assaporare le calde carezze del sole. Le persone che vivevano a Terezin, ma in particolare i più piccoli, erano soggette a maltrattamenti inimmaginabili: al solo pensiero mi si gela il sangue. Queste piccole creature sono state strappate dalle braccia delle loro madri, donne disperate hanno visto i loro figli salire sui vagoni dei treni senza mai più tornare.*

*Pensare a quello che queste vittime hanno dovuto subire mi genera una sofferenza che parte dallo stomaco e risale su fino alla gola, e lì si ferma, come un nodo che, turbato, cerca di sciogliersi ma rimane sempre lì, immobile. Non riesco a capacitarmi del fatto che degli esseri umani siano stati trattati come degli animali da macello, come se non valessero più niente. Come se la loro vita si fosse conclusa per sempre appena varcate le porte di Auschwitz. Molti, infatti, dopo essere sfuggiti al massacro, non sono più riusciti a vivere come prima; i loro sorrisi erano spenti, privi di anima e di ogni altro tipo di sentimento, i loro corpi erano consumati dal dolore e dalla vergogna. Spesso si dice che le persone sopravvissute siano state fortunate, ma io la penso diversamente, io credo che la loro anima abbia smesso di vivere e di esistere nel momento in cui hanno visto tutti i volti della morte.*

**Rebecca Pacchetti**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*La Giornata della Memoria: un giorno che viene “celebrato” da più di ottant’anni, per ricordare tutte le atrocità e torture inflitte ad esseri umani da altri uomini. Differenze tra questi gruppi? Nessuna.*

*Questa mattina abbiamo avuto l’occasione di assistere ad una mostra di poesie e disegni, fatti da bambini o ragazzi della nostra età, testimonianze chiave per adulti e adolescenti. Farfalle, campi rigogliosi di fiori, cieli sereni, rappresentati da bambini innocenti rinchiusi in un ghetto a Terezin circondati da continue violenze e scene orribili commesse dai tedeschi nazisti. Immedesimarsi in uno dei bambini è fondamentale per rivivere e comprendere, fermarsi a riflettere davanti ad un foglio colorato e ripensare ai tanti condannati di colpe inesistenti.*

*“La paura  
Di nuovo l’orrore ha colpito il ghetto  
un male crudele che ne schiaccia ogni altro.”*

*“I bambini rubano il pane e chiedevano soltanto di dormire,  
di tacere e ancora di dormire.”*

*Frase pesanti e tristi scritte da due ragazzini.*

*Inciampare sulla memoria è un atto doveroso per ricordare il terrore e l’oscurità: l’artista tedesco Gunter Demning ha creato delle pietre chiamate “Stolpersteine” di superficie liscia: 120000 pietre per 17 milioni di vittime. Storie diverse, vite diverse, sogni diversi, ma tutti egualmente spezzati dalla furia nazista.*

**Eleonora Pattano**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Attraverso le poesie e i disegni dei bambini, che hanno vissuto la Seconda guerra mondiale e in particolare la persecuzione razzista, sono riuscita a capire meglio ciò che le vittime hanno provato e come la vita di innocui bambini sia cambiata da un giorno all'altro.*

*Sono riuscita a immedesimarmi nelle emozioni di tutti i bambini che sono stati ingiustamente uccisi. Mi ha colpita particolarmente il fatto che, nonostante la terribile situazione che stavano affrontando, i bambini non smettevano di avere speranza continuando a sognare un mondo migliore.*

*Grazie a questa mostra mi sono soprattutto resa conto di quanto sono e siamo fortunati a poter andare a scuola tutti i giorni, di quanto siamo fortunati a vivere in un luogo dove per fortuna non succedono più queste tragedie ma soprattutto di quanto siamo fortunati a poter stare con la nostra famiglia.*

*Anche l'iniziativa delle pietre d'inciampo mi ha colpito molto perché trovo molto importante il fatto di ricordare sempre, e non solo durante la giornata del 27 gennaio, tutti coloro che sono morti ingiustamente.*

*Queste pietre, che si trovano per le strade delle città, invitano tutti noi una volta che le incontriamo a fermarci per riflettere e ricordare quanto accaduto.*

*Anche il libro "La notte" mi ha avvicinata a questa terribile tragedia vissuta in prima persona da Elie Wiesel.*

*È proprio grazie al libro, alla mostra e agli approfondimenti condotti in classe che sono riuscita a cogliere aspetti che non ero mai riuscita a cogliere prima, in particolare gli stati d'animo e i pensieri delle persone ma soprattutto dei bambini. Ed è proprio grazie a questa mostra se oggi torno a casa arricchita con qualcosa che mi porterò sempre dentro.*

**Matilde Maria Pedi**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Un vuoto, un momento per ragionare, l'incapacità di comprendere e di riuscire a pensare che tutto ciò che hanno vissuto quei bambini non fosse solo un brutto incubo ma una realtà concreta.*

*Credo sia un'esperienza intensa quella di leggere, osservare, capire le poesie e i disegni dei bambini di Terezin; la cosa che colpisce di più di sicuro è l'età, essendo molto vicina alla mia, come quella di Elie Wiesel, protagonista de La notte.*

*Ci hanno parlato di "Stolper Steine" cioè un'iniziativa di un artista tedesco che consiste nel posizionare nell'area delle dimore delle vittime della Shoah una targa con nome e cognome, data di nascita e di decesso. "Stolper Steine" ha un significato simbolico: ogni volta che una persona si imbatte in queste pietre potrà avere una breve, ma fondamentale parte della sua giornata in cui avrà pensato al genocidio degli ebrei e magari dedicare un posto nel suo cuore a questo nome.*

*Ero in prima elementare quando ho guardato per la prima volta il film di Roberto Benigni "La vita è bella", ho dovuto riguardarlo più volte per mettermi in pace del fatto che l'avevo capito sì, ma soprattutto per convincermi e per credere che tutto questo fosse successo realmente. Ho provato la stessa sensazione leggendo le pagine del terribile racconto di Elie Wiesel: nella mia ingenuità non avrei mai pensato che un ragazzo della mia età potesse portarmi con la mente lontano dalla mia casa, dalla mia famiglia in Italia, dalla mia sicurezza e stabilità in un gelido campo di concentramento dove la fede vacillava e le persone perdevano la forza di vivere e la propria identità.*

*È per questo che mi ha fortemente commossa una poesia letta alla mostra e intitolata "Sono ebreo": il ragazzo riflette e trasmette a me, lettrice, l'onore e l'orgoglio dell'appartenenza alla sua religione.*

**Beatrice Spinelli**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:



*La mostra che siamo andati a vedere è stata veramente molto toccante e impressionante, perché permette al pubblico di conoscere una storia poco nota, la storia del ghetto di Teresienstadt. Questa esposizione riporta in vita le vite spezzate e i sogni infranti di innocenti bambini, che per i tedeschi avevano una sola colpa: essere nati. Erano come chiusi in prigione, non potevano uscire dal ghetto che era sorvegliato, dovevano solo aspettare che li conducessero alla loro ultima infernale tappa, il campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau. La loro unica attività di svago era disegnare e scrivere poesie, era un modo per non pensare alla situazione in cui vivevano e isolarsi nella loro pura fantasia.*

*Una poesia che mi ha colpito molto è stata quella del topolino, perché l'autore racconta quello che sta vivendo in una maniera abbastanza "buffa" e scherzosa, e fa capire che nella poesia c'era ancora qualche briciola di felicità, che veniva dall'anticamera del loro cuore, ormai consumato dal terrore e dalla tristezza.*

*La mostra ha dato spazio anche ai disegni dei bambini di oggi in visita in quel luogo: non ho potuto fare a meno di pensare a quanto fosse diversa la condizione dei bambini del ghetto rispetto alla nostra e una fitta ha attraversato il mio cuore.*

*Importanti anche le pietre d'inciampo, perché servono per far riflettere le persone durante la vita di tutti i giorni: queste targhe sono situate davanti alle case delle vittime di quel terribile periodo storico. In tedesco il verbo stolper ha due significati; il primo è inciampare, il secondo è invece riflettere, il che si collega benissimo con queste pietre - chiamate in tedesco appunto Stolperstein - perché hanno proprio lo scopo di far inciampare lo sguardo sulle pietre, e da lì riflettere, e di conseguenza ricordare, ricordare le atrocità, ricordare il dolore, ricordare il terrore, ricordare l'umanità sparita in quegli anni; ricordare per riflettere, ricordare per non dimenticare, ricordare, per non ripetere questi orrori, mai.*

**Romeo Stucchi**

in collaborazione con:

con il patrocinio di:

*Entrando nella sala della mostra, si ha una sensazione di tepore, un tepore che ai bambini di Terezin così come a Elie Wiesel è stato strappato per sempre. Il tepore di casa, il tepore di un abbraccio, il tepore di un disegno realizzato seduti nel proprio soggiorno davanti al camino scoppiettante: niente di tutto ciò tocca ai bambini da quando entrano a Terezin o nel campo di sterminio. La casa è una baracca, l'abbraccio è la spinta delle guardie, il camino è il forno crematorio. Orrore e angoscia.*

*I ragazzi e i bambini di Terezin, sfortunati protagonisti di questa mostra, trovano tuttavia momenti di speranza in cui disegnano e spensierati si divertono. In questi momenti scrivono anche. Ho letto una poesia che mi ha colpito particolarmente intitolata "Papà". È la poesia di un bambino slavo che sente la mancanza del padre in servizio come militare in guerra. Il bambino scrive al papà per dirgli che non vede l'ora di rivederlo e di far presto a portargli dei libri che veramente, quella volta, leggerà. La lettera mi fa pensare al rapporto che ha Elie Wiesel con il suo amato padre e al legame che ho con i miei genitori.*

*Stolper. Stolper è la parola tedesca che la guida ci ha citato facendo riferimento alle stolpersteine, le pietre d'inciampo. Inciampare significa letteralmente inciampare su una roccia, ma riflettendo meglio e pensando al significato di questa parola, si può dedurre un significato più "filosofico". Infatti, inciampare può significare anche fermarsi e riflettere. Le stolper steine, quindi, servono a farci inciampare e pensare alla storia passata e a tutte queste terribili atrocità che per fortuna non ho vissuto, ma che vengono ricordate da persone che, come oggi, hanno organizzato la mostra sui disegni di bambini vittime di un assurdo terrore.*

**Giorgio Tremolada**

in collaborazione con:

con il patrocinio di: